

Dir. Resp.: Luciano Fontana

CONTRIBUENTI E CONTROLLI

Il Fisco piange: 122 miliardi tolti alla ripresa

di Enrico Marro

Un rapporto di Confindustria ha ispirato il Colle sull'evasione fiscale: nel 2015 sono stati 122,2 i miliardi tolti allo Stato. a pagina 5 **Trocino**

IL DISCORSO IL CASO FISCO

Il rapporto che ha ispirato il presidente: dimezzando l'evasione 3 punti di Pil in più

Secondo Confindustria nel 2015 sottratti allo Stato in tasse 122 miliardi, 40 solo di Iva

Economia sommersa

Le aree dove c'è più nero: servizi, commercio, trasporti, affitti, ristorazione, costruzioni

ROMA A rimettere la piaga dell'evasione fiscale al centro dell'attenzione ci aveva provato la Confindustria, titolando «L'evasione blocca lo sviluppo» il suo ultimo rapporto messo a punto dal Centro studi diretto da Luca Paolazzi e presentato il 16 dicembre alla presenza del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Un volume dove si analizza questa anomalia italiana che, sottraendo alle casse dello Stato più di 120 miliardi di euro all'anno (122,2 nel 2015, stima il rapporto) ha due conseguenze principali: zavorra la crescita e fa pagare più tasse ai contribuenti onesti. Questa denuncia non aveva avuto però sui media il risalto che forse meritava. Ma ci ha pensato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a rilanciarla, nel suo discorso di fine anno.

«Un elemento che ostacola le prospettive di crescita è rappresentato dall'evasione fiscale. Secondo uno studio di Confindustria, nel 2015 l'evasione fiscale e contributiva in Italia ammonta a 122 miliardi di euro. 122 miliardi! — ha ripetuto Mattarella in tv —. Vuol dire 7 punti e mezzo di Pil. Dimezzando l'evasione si potrebbero

creare oltre 300 mila posti di lavoro: gli evasori danneggiano la comunità nazionale e i cittadini onesti. Tasse e imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero». È stato questo uno dei passaggi più politici, forse l'unico nel quale si può leggere non solo il richiamo a un maggior senso civico che ha permeato il discorso, ma anche una sollecitazione al governo.

Confindustria calcola che il Pil potrebbe aumentare del 3,1% e gli occupati di oltre 335 mila unità se solo si riuscisse a dimezzare l'evasione restituendo ai contribuenti le risorse recuperate sotto forma di taglio delle tasse. Per riuscirci bisognerebbe aggredire tutte le voci dei 122 miliardi di evasione: 40 miliardi di Iva non pagata; 23,4 di Irpef; 5,2 di Ires; 3 di Irap; 11,4 di altre imposte indirette; 4,9 di imposte locali e 34,4 di contributi previdenziali.

Le aree dove c'è più attività in nero, ricorda Confindustria, sono i servizi (32,9% del valore aggiunto del settore), il commercio, trasporti, attività di alloggio e ristorazione (26,2%), le costruzioni (23,4%), le attività professionali (19,7%). Quanto all'Iva, l'imposta più evasa, l'Italia si colloca al secondo posto in Europa dopo la Grecia, con un gettito evaso pari al 33,6% del dovuto. Certo, pesa il fatto che in Italia ci sono molte

più piccole attività, dove è più facile evadere. Ma, sottolinea lo studio, conta anche il fatto che il 99% dei contribuenti rischia di subire un controllo ogni 33 anni (piccole imprese) o 50 anni (professionisti). Risultato: la pressione fiscale è pari al 43,6% del Pil (era il 39,2% nel 2005), ma se si calcola quella «effettiva», cioè al netto dell'economia sommersa, sale al 54,9%.

In Germania il 44,8%, nel Regno Unito il 38,2. Ma «nei paesi anglosassoni — osserva il rapporto — è frequente il ricorso da parte del fisco ai meccanismi di *name & shame* degli evasori», lo «stigma sociale». In Irlanda, con cadenza trimestrale, vengono pubblicati «i nomi dei soggetti sanzionati in via definitiva per violazioni fiscali». Nel Regno Unito si pubblicano i nomi di chi ha evaso più di 25 mila sterline (35 mila euro circa) e i «profili, anche fotografici, dei soggetti ricercati per evasioni accertate di ingente importo, cui viene dato ampio risalto mediatico».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Gettito evaso, 2015

	in milioni di euro	in % Pil
■ Iva	39.819	2,4
■ Contributi sociali	34.418	2,1
■ Irpef	23.449	1,4
■ Altre imposte indirette	11.402	0,7
■ Ires	5.188	0,3
■ Imposte locali	4.881	0,3
■ Irap	3.052	0,2
Evasione fiscale e contributiva	122.209	7,4

Fonte: Elaborazione Centro Studi di Confindustria sui dati Agenzia delle Entrate, Inps e Istat

d'Arco

Le misure

● Dal canone Rai alle prestazioni senza fattura fino ai conti milionari nei paradisi fiscali: come analizza Confindustria nel suo dossier, sono molteplici le strategie per evadere il fisco messe in atto dagli italiani

● Nel 2015 il governo ha messo in campo nuovi strumenti per combattere l'evasione: dal *reverse charge* (l'inversione contabile che elimina la detrazione Iva sugli acquisti, lo *split payment* Iva se applicato alla P.a.) al 730 precompilato, fino alla *voluntary disclosure* per fare rientrare i capitali illecitamente detenuti all'estero, che ha portato un incasso di oltre 4 miliardi